



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 7 Marzo 2021

Lecture

Isaia 26, 1-4

1 In quel giorno si canterà questo cantico nel paese di Giuda:

Noi abbiamo una città forte;

il SIGNORE vi pone la salvezza con mura e bastioni.

2 Aprite le porte

ed entri la nazione giusta, che si mantiene fedele.

3 A colui che è fermo nei suoi sentimenti

tu conservi la pace, la pace,

perché in te confida.

4 Confidate per sempre nel SIGNORE,

perché il SIGNORE, sì il SIGNORE, è la roccia dei secoli.

Matteo 7, 24-28

24 «Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha costruito la sua casa sopra la roccia.

25 La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa; ma essa non è caduta, perché era fondata sulla roccia.

26 E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

27 La pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato e hanno fatto impeto contro quella casa, ed essa è caduta e la sua rovina è stata grande».

28 Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, la folla si stupiva del suo insegnamento.

Care sorelle e cari fratelli, care sorelline e cari fratellini,

questo passo di Matteo, scelto dalle donne cristiane di Vanuatu per la liturgia della giornata mondiale di preghiera 2021, e il luogo dove vivono mi hanno suscitato due ricordi.

Il primo si riferisce ad una serie di documentari visti in televisione qualche anno fa,

dedicati all'arcipelago tropicale di cui fa parte l'isola di Vanuatu che si trova nel Pacifico meridionale, condotti dal cantante francese Antuan, molto conosciuto anche qui in Italia alle fine degli anni sessanta primi anni settanta. Ho ancora ben presente la bellezza di quei luoghi ricchi di vegetazione e le meraviglie sottomarine con la barriera corallina e una grandissima varietà di creature viventi: pesci, molluschi, fiori e piante acquatiche dai colori sgargianti e meravigliosi.

Nonostante questa sorta di paradiso terrestre non ci dobbiamo meravigliare che queste sorelle abbiano scelto come motto della giornata la frase, tratta dall'Evangelo di Matteo, "Costruisci su solide fondamenta" perché quella splendida area in cui la natura si manifesta in tutta la sua lussureggiante diversità e ricchezza negli ultimi anni è stata soggetta a cicloni, terremoti e maremoti distruttivi. Questa è anche una delle zone del Pianeta a rischio di restare sommerse tra non molti anni a causa dell'innalzamento del livello degli oceani per effetto del cambiamento climatico. Chi vive in quelle terre è consapevole sia della bellezza del creato sia della sua fragilità, è abituata/o a fronteggiare l'imprevedibilità della forza della natura e dei suoi effetti distruttivi e quindi sa bene quanto sia importante costruire su fondamenta solide.

Il secondo ricordo risale invece alla mia infanzia, all'età di 7-8 anni, quando in alcuni incontri di famiglie evangeliche con bambini piccoli un missionario svizzero che viveva a Firenze con la propria famiglia accompagnava il canto di noi piccoli con la sua chitarra suonando un ritornello che scandiva gli avvenimenti raccontati da Gesù nella parabola e mimati con i gesti dai bambini: lo stolto che costruiva la casa sulla sabbia, il saggio che invece l'aveva costruita sulla roccia, il vento forte e la pioggia copiosa, la prima casa spazzata via dalle acque, la seconda rimasta in piedi perché costruita sulla roccia.

Ho voluto citare anche questo ricordo perché il nostro racconto tradotto in una simpatica canzoncina ha avuto un'impressione indelebile su di me. Ora non c'è tempo per trattare questo tema, lasciatemi solo dire come anche per mezzo di queste piccole esperienze, vissute da bambini, le parole di Gesù agiscono nella formazione delle creature che si stanno aprendo alla vita, lasciano una traccia indelebile nel tempo, sono dei piccoli semi che prima o poi germogliano, giusto per usare un'altra ricorrente metafora delle parabole di Gesù.

Torniamo alla parabola. Gesù in fondo si avvale di una storia molto semplice, basata su un confronto perfettamente comprensibile e stimola l'immaginazione visiva e uditiva di chi lo ascolta. La dimostrazione – per usare il linguaggio oggi di moda – della sua grande capacità comunicativa, il saper rivolgersi con efficacia ed immediatezza alle persone che lo circondavano nei villaggi della Galilea, gente semplice, pastori, contadini, artigiani, pescatori, abituati a fronteggiare gli imprevisti e le difficoltà della vita e quindi pronti a comprendere subito la differenza dei due modi di costruire una casa.

Del resto anche noi in Italia comprendiamo subito questo confronto poiché purtroppo abbiamo visto troppi disastri causati dalla stoltezza di costruire sulla sabbia, vite che sono state perse per palazzi crollati in occasione dei terremoti, frane che si sono abbattute sulle case, fiumi in piena che hanno portato via villaggi, quartieri e persone, ponti e viadotti crollati.

Allora si potrebbe concludere: tutto chiaro, tutto scontato, un richiamo a ricordarci che ci dobbiamo comportare in modo avveduto attraverso questa contrapposizione tra la casa costruita sulla sabbia e quella sulla roccia, tra lo stolto e il saggio? Oppure c'è dell'altro? Sì, a leggere attentamente, poiché Gesù non è un imbonitore di folle con facili metafore - se così fosse stato non sarebbe morto sulla croce - in questo racconto apparentemente banale si cela qualcosa di più profondo che riguarda il nostro essere cristiane e cristiani non solo come singoli individui ma anche come comunità, come chiesa.

In primo luogo questa parabola non mette solo in guardia dalle conseguenze che si possono determinare tra comportarsi in modo avveduto o in modo sciocco. Con la metafora dei venti, dai torrenti in piena e della forza distruttiva dell'acqua ci pone di fronte all'evidenza che avversità, dolori, difficoltà e lutti sono un elemento presente, ineluttabile e ricorrente della vita umana. Non è forse quanto stiamo vivendo da un anno? Ma la casa di colei/ui che ha costruito sulla roccia non cade non va in rovina, resiste e chi ha costruito sulla roccia è saggio.

In secondo luogo domandiamoci, qui mi rivolgo in particolare a voi ragazze e ragazzi, che cosa è la saggezza di cui parla Gesù? Si può nascere saggi? Siamo saggi in base alle nostre capacità innate e al nostro bagaglio genetico? Si diventa avveduti col tempo,

studiano ed imparando, attraverso un processo di apprendimento, traendo insegnamento dagli altri: genitori, nonni, insegnanti, pastore/i, membri della comunità? Certo c'è chi nasce con un carattere più riflessivo e chi è più impulsivo, chi è più portato al ragionamento e ad affrontare con calma le situazioni e chi reagisce d'istinto, bisogna trovare il giusto equilibrio, Inoltre per tutta la vita ci dobbiamo sforzare di migliorare e diventare avveduti anche traendo esempio e insegnamento dagli altri. Ma qualcuno potrebbe obiettare che in fondo questa metafora delle due case ci ricorda solo di usare il buon senso: non occorre neppure una particolare intelligenza o esperienza per rendersi conto che non conviene costruire una casa sulla sabbia!

Gesù si serve della metafora delle due case per trasmetterci un altro messaggio che si trova all'inizio del passo di Matteo che abbiamo ascoltato: “**chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica** sarà paragonato a un uomo avveduto”. Poi spiega al suo uditorio, in modo semplice e facilmente comprensibile chi è l'uomo avveduto, quello che appunto sceglie di costruire la casa sulla roccia.

Essere istruiti, esperti e eruditi, misurati e riflessivi sono tutte ottime e raccomandabili qualità che con applicazione e buona volontà si possono migliorare nel tempo, ma la vera saggezza di cui parla Gesù è un'altra, è quella di chi “**ascolta queste mie parole e le mette in pratica**”.

Attenzione, Gesù dice due cose: “ascolta” e “mette in pratica”. Non basta ascoltare! Si ascoltano le prediche, le letture, i canti, le preghiere, le conferenze su temi biblici, teologici e sociali. Tutto bello e utile, ma non basta. No! Troppo facile! Le parole di Gesù bisogna metterle in pratica, cioè la Parola di Dio deve essere attuata non solo ascoltata, deve diventare un elemento costituente della nostra esistenza, deve entrare dentro il profondo di noi stessi, nel nostro DNA (non solo il vaccino che ormai aspettiamo come la manna dal cielo) per rigenerarci e trasformarci

E cosa significa mettere in pratica le parole di Gesù? Poco fa, durante la confessione di peccato, abbiamo ascoltato le parole del profeta Michea: *che tu pratichi la giustizia, che tu ami la misericordia e cammini umilmente con il tuo Dio.*

Prendersi cura degli altri, soccorrere chi ha bisogno, essere vicino a chi si sente solo, aiutare chi è abbandonata, praticare la giustizia opponendosi ad ogni forma di

discriminazione e sfruttamento, ecco cosa significa mettere in pratica le parole di Gesù. Quando agiamo così siamo delle donne e degli uomini avveduti, siamo delle comunità fedeli, sagge e resistenti, delle persone e delle chiese attraverso le quali risplende la luce del Signore. E come la casa costruita sulla roccia siamo in grado di resistere alle avversità e alle tempeste della vita, nulla ci può abbattere e vincere perché Dio è con noi.

E c'è ancora un'ultima considerazione che vorrei fare soprattutto per voi più giovani. Questa richiesta di Gesù di mettere in pratica le sue parole non è facile, non è un cammino pianeggiante e privo di ostacoli, talvolta ci può persino sembrare troppo impegnativa, al di sopra delle nostre capacità, quindi irrealizzabile. Se ci pensate, neppure i discepoli ne sono stati pienamente capaci nonostante abbiamo vissuto con Gesù e l'abbiano visto operare i miracoli e udito parlare alle folle. Però non ci dobbiamo scoraggiare perché Dio ci viene in soccorso anche in questa nostra limitazione. Nel Salmo 127 al v.1 il salmista scrive **“Se il SIGNORE non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori; se il SIGNORE non protegge la città, invano vegliano le guardie”**. Ecco ancora l'immagine della casa. Per essere veramente saggi dobbiamo ascoltare le parole di Gesù e metterle in pratica affidandoci a Dio affinché ispiri i nostri pensieri, illumini le nostre menti, apra i nostri cuori, diriga i nostri passi e guidi le nostre parole e azioni.

Abbiamo letto dal libro del profeta Isaia al capitolo 26, v. 4: **“Confidate per sempre nel SIGNORE, perché il SIGNORE, sì il SIGNORE, è la roccia dei secoli”**. Dio, nostra roccia, sia il nostro fondamento. Dio, con il suo Spirito edifichi le nostre vite, le nostre famiglie e le nostre comunità. Questa è la nostra speranza, anzi la nostra certezza che ci dà coraggio per affrontare i giorni che abbiamo di fronte. Amen

Predicazione di Valdo Pasqui, culto su Zoom con le bambine e i bambini del pre-catechismo, domenica 7 Marzo 2021